

Marzio Cencioni

**ANCONA** C'è anche il Milan nella casella dei 3 punti. Doppietta di Shevchenko (nella foto con Gattuso) e l'Ancona si stende. Ai rossoneri, con qualche tossina portata dalla finale di Montecarlo contro il Porto, non dominano dal punto di vista atletico, ma quando usano i piedi viene l'impressione che il gioco non sia lo stesso. Troppo lontano l'Ancona, che dopo la prima uscita in A mette in guardia i suoi tifosi che l'annata sarà da sudare. Corsa e solo corsa l'antidoto di Menichini. Proprio quello del tecnico di casa è stato il primo dei 3 esordi di ieri sera al Conero. Dopo anni di fida compagnia al fianco di Mazzone, adesso la panchina è tutta sua. Per il Milan invece è stato il "bagno" di Kakà: convin-



## Il Milan ringrazia ancora Shevchenko, Ancona ko

La doppietta dell'ucraino rovina l'esordio di Menichini. Pizzul torna su "Gioco Calcio"

cente, Rui Costa ha un'alternativa vera. Ultimo, la voce "nuova" di Gioco Calcio. E quella di Bruno Pizzul. L'inizio è dell'Ancona, ma il primo squillo è dei piedi di Kakà: conclusione dai 20 metri, alto. La risposta dei padroni di casa è più nell'agonismo che nella manovra. Si cerca di indovinarne una per Hubner, ma Nesta e Maldini non si dannano. E il Milan prende a macinare. Al 15' Cafu e Pirlò scodellano a ripetizione due palloni alti in area avversaria, respinta. Idem al 22' con stavolta Serginho al posto dell'italiano. Sulla punizione di Milanese al 26' deviata dalla barriera Dida s'arrangia. Dall'altra parte Scarpi invece no. E sulla punizione morbida di Shevchenko il portiere marchigiano si rotola goffo, 1-0. Reazione d'impeto per 3 minuti, poi ancora rossoneri a chiudere in tranquillità il tempo. Ma alla ripresa i nervi saltano subito. L'Ancona cerca la reazione, il Milan un po' si distrae e un

po' arranca, risultato ci pensano prima Costacurta (giallo) e poi Gattuso che manda fuori Maini per un'entrata sul ginocchio. Al 56' Serginho insegue Russo, non trova la palla ma gli bastano gli stinchi del laterale di Menichini: Collina dice giallo, ancora. Cartellini più scuri dopo che la punizione finisce nell'area: Maldini sbrogia, Bilica lo urta e inizia un minimatch. Rosso per due. Cafu copre da terzino vero in un paio di occasioni e al 63' Carrus non trova l'angolo rasoterra per un filo d'erba. E ad affondare i rossì ci pensa Kakà. Che dopo una azione da flipper Laursen-Scarpi-Shevchenko-palo-Laursen-Scarpi ancora, ammansisce un pallone a centrocampo e disegna per Cafu, dentro di prima verso Shevchenko che chiude il 2-0. Difesa marchigiana tagliata con due colpi di righello. Per Menichini ancora parecchio da fare davanti alla lavagna per riordinare il suo 11.

ANCONA	0
MILAN	2
<b>ANCONA:</b> Scarpi, Bilica, Viali, Milanese, Russo, Berretto, Carrus, Maini (9' st Bruno), Sussi, Di Francesco (34' st Sommesse), Hubner (11' st Ganz)	
<b>MILAN:</b> Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Costacurta, Gattuso, Pirlò (18' st Ambrosini), Serginho (33' st Seedorf), Kakà, Inzaghi (17' st Laursen), Shevchenko	
<b>ARBITRO:</b> Collina	
<b>RETI:</b> 30' pt e 32' st Shevchenko	
<b>NOTE:</b> espulsi Bilica e Maldini. Ammoniti Costacurta, Serginho	

Allende  
L'altro 11 settembre

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,30 in più

# lo sport

Allende  
L'altro 11 settembre

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,30 in più

## I ribelli restano uniti, Carraro perde ancora

*Bocciate le modifiche allo statuto proposte dal presidente Figc. E la B potrebbe slittare di nuovo*

Luca De Carolis

**ROMA** Franco Carraro perde ancora: ma rimane al suo posto. L'assemblea federale di ieri a Roma ha segnato l'ennesimo rovescio per il presidente della Figc. I rappresentanti delle Lega calcio gli hanno bocciato tutte le proposte di modifica dello statuto federale, dopo che il loro presidente, Galliani, aveva più volte chiesto il rinvio della votazione ad una nuova assemblea. Ufficialmente «per avere più tempo per studiare gli emendamenti», in realtà per evitare lo scontro aperto. Ma Carraro, e con lui le altre componenti dell'assemblea (Lega di serie C, Lega dilettanti, Associazione allenatori e Associazione calciatori), hanno tirato dritto. E si è andati al voto, in un'aula dove la tensione era arrivata a livelli altissimi. Tra urla e schiamazzi, le proposte sono state tutte respinte. Ma Carraro non molla. E già pensa all'assemblea di Lega di domani, e al Consiglio federale di giovedì.

La giornata inizia intorno alle 11. Allo Sheraton, albergo sede dell'assemblea, brillano le assenze. Innanzitutto quella di Cellino, presidente del Cagliari e leader della rivolta. Anche Corioni, presidente del Brescia e il più "inquieto" tra i dirigenti di A, non si fa vedere. Gran trambusto invece intorno a Luciano Moggi, direttore generale della Juventus. Galliani esterna pessimismo sulla partenza della B il 7 settembre: «Molte squadre non vogliono giocare, spero che prevalga il buon senso ma la vedo

difficile». L'assemblea comincia con il discorso di Carraro. Che ribadisce di ritenere «necessario» inasprire le sanzioni per i club che violano la clausola compromissoria rivolgendosi alla giustizia ordinaria, e difende la scelta della B a 24 squadre, una «soluzione presa con responsabilità e in piena coscienza». Conclude ribadendo di non pensare all'ipotesi delle dimissioni.

La parola passa ad alcuni delegati. Che dal palco attaccano quasi tutti Antonio Matarrese, vicepresidente della Lega. Il dirigente, presente in sala, sceglie di non replicare direttamente. Ma, nella pausa delle 13.30, si sfoga con i cronisti. «Non raccolgo le provocazioni», sibila. Poi contrattacca. Obiettivo, Carraro. «Nel suo discorso, il presidente si è un po' lasciato andare, ribadendo che la Lega calcio è solo una delle cinque componenti del calcio italiano. Del resto lo capisco, è nervoso...». Ma la B giocherà il 7 settembre? «La situazione è drammatica, le possibilità di partire il 7 sono pochissime: bisogna conti-



Un'estate davvero tormentata per Franco Carraro, presidente della Federcalcio

nuare a lavorare con pazienza. I presidenti della B non si sentono tutelati da Carraro: siamo lontani dalla soluzione dei problemi».

Intanto, prima di andare al buffet, il presidente federale ha incassato l'approvazione, a larghissima maggioranza, del bilancio della Figc. Ma la partita vera, lo sanno tutti, si gioca sull'approvazione o meno delle modifiche allo statuto della federazione. Perché vengano accolte, recita il regolamento, serve il voto favorevole di almeno un terzo dei votanti di ciascuna delle cinque componenti dell'assemblea. Quindi, dalla Lega di A e B devono arrivare almeno 12 dei 35 voti disponibili tra le società presenti. Ossia, alcuni club cadetti devono votare a favore degli emendamenti. In molti pensano che Carraro opererà per il rinvio ad una nuova assemblea, evitando così lo scontro frontale. Tanto più che Galliani, alla ripresa dopo lo spuntino, chiede di rimandare la votazione («abbiamo bisogno di tempo per studiare le modifiche: ma questa richiesta non deve essere

interpretata come una mancanza di rispetto per la presidenza federale»). Ma Carraro non vuol sentire ragioni. Risponde che bisogna votare per rispetto nei confronti dei partecipanti, «e perché fare un'altra assemblea ci costerebbe tanto denaro».

I rappresentanti delle altre leghe, dei calciatori e degli allenatori lo sostengono: si deve votare. Galliani formula di nuovo la richiesta: che viene di nuovo respinta. Rumori in sala. Il vicepresidente federale, Abete, esorta: «Dobbiamo entrare nel merito dei problemi». Il clima si surriscalda. Lo stesso Abete scende dal palco a parlamentare con i delegati dei club di B. Si discute su come votare: con toni accesi. Galliani vorrebbe una votazione unica su tutto il pacchetto degli emendamenti. Anche in questo caso, non viene accontentato. Si vota su ogni singola proposta. Ad alzata di mano. I rappresentanti della Lega calcio votano, com'era previsto, contro. Il resto dell'assemblea si lascia andare: gli insulti e gli schiamazzi contro i contrari si sprecano. Galliani, tra i fischi, ci riprova: «Finiamola con questa barzelletta, facciamo una votazione unica». Parole al vento. Tutti i singoli emendamenti vengono bocciati, in un baccano da stadio. Che si placa quando Carraro riprende il microfono. Ha appena subito una dura sconfitta: ma non fa una piega. «In tutte le cose c'è anche il lato positivo: oggi ci siamo confrontati con pacatezza e civiltà. Ripartiremo da questo». Il presidente federale resta dov'è. Il calcio italiano anche: nel caos.

Parla Carraro: «In tutte le cose c'è anche il lato positivo, oggi ci siamo confrontati con pacatezza e civiltà»

Il presidente della Lega Calcio Galliani aveva chiesto di rimandare il voto. Ma non è stato accontentato

### hanno detto



#### MATARRESE

Sfiducia? No, dico solo che queste botte servono perché lo statuto era l'ultimo baluardo. È positivo il fatto che qualcuno che vince sempre, se perde magari diventa più umano



#### GAUCCI

Se Carraro vuole la guerra, l'avrà. Lui la farà con gli arbitri io in altri modi. Mi ha fatto 32 cause e ne ha perse 30, le 2 che ha vinto le ha vinte in casa perché i suoi commensali hanno fatto quello che voleva lui



#### CELLINO

Il presidente federale non ci ha nemmeno avvertito mentre stava per darci una coltellata con l'allargamento della B. Quando avrà lasciato la poltrona saremo pronti a rimettere a posto i danni che ha provocato



#### BERLUSCONI

La politica deve restare fuori e lontana dallo sport. Carraro si deve dimettere? Non ne vedo la ragione. Perché?

(Ansa, 11 agosto)

Francesca De Sanctis

**ROMA** Forse avrebbe preferito un rientro diverso dalle sue vacanze Corrado Calabrò, presidente del Tar del Lazio, che appena tornato nel suo ufficio di Via Flaminia ha trovato sulla propria scrivania una copia del cosiddetto «decreto salva-calcio», un provvedimento che lo riguarda da vicino e che - ammette - lo terrà parecchio impegnato. In effetti il lavoro non si è fatto attendere, visto che sono già arrivati i primi ricorsi, a cominciare da quello presentato dai club «ribelli» di serie B contro i nuovi poteri conferiti dal decreto alla Federcalcio in materia di scelta del format dei campionati. «Ne discuteremo sicuramente prima del 16 settembre. Il tribunale si muoverà in tempi brevissimi. La giustizia cautelare assolve alla sua funzione solo se è immediata».

**Presidente, cosa cambia, dopo questo decreto, per il Tar**

#### del Lazio?

«La competenza che ci è stata riconosciuta spettava già al Tar del Lazio, quindi non è questa la novità di questo decreto legge che però è molto importante e innovativo. Intanto perché cerca di definire meglio i confini tra giurisdizione amministrativa e giustizia sportiva. Anche qui non siamo di fronte ad una rivoluzione, grosso modo il decreto corre sulle linee tracciate dalla Cassazione, anche se con alcuni aggiustamenti, in particolare per quanto riguarda le sanzioni disciplinari e altri rilevanti aspetti che non sono più di competenza del giudice amministrativo».

#### Dove sono allora le novità?

«Il decreto legge stabilisce che

anche per le misure cautelari l'unico competente è il Tar del Lazio e che questa competenza è inderogabile e rilevabile anche d'ufficio. Poi l'altra novità è l'attribuzione in questa materia della giurisdizione esclusiva al giudice amministrativo, che prima aveva la competenza generale di legittimità e che ora, come già in altre materie, ha giurisdizione piena estesa a diritti soggettivi, oltre che agli interessi legittimi e può quindi conoscere tutti gli aspetti della controversia eccetto quelli riservati alla giustizia sportiva e ai giudici ordinari, come viene precisato nello stesso decreto legge».

#### Questo significa anche un aumento della mole di lavoro...

«Certo. Poi, soprattutto in que-

sta fase contingente, c'è un soprassalto ulteriore al quale noi qualche volta siamo esposti. Spesso ci ritroviamo a vivere in un clima da trincea...».

#### Doversi occupare un po' di tutto forse è uno dei punti deboli del Tar. Quali sono secondo lei i meriti e gli inconvenienti del Tar?

«I meriti del Tar coincidono con gli inconvenienti. Il Tar in generale si è occupato di tutto: ambiente, salute edilizia, urbanistica, inquinamento, provvedimenti delle Autorità e quelli concernenti i magistrati, materie delicate e importanti, alcune delle quali concentrate nel Tar del Lazio».

#### A proposito di pregi, difetti e

#### competenze, come mai i vari Tar hanno dato quasi sempre ragione alla propria squadra di calcio?

«Non intendo minimamente pronunciarmi sulle determinazioni assunte dai vari Tar in questa specifica vicenda, perché queste cose le vedrà il giudice. Parlando in generale, come ho detto nell'inaugurazione dell'anno giudiziario, la giustizia amministrativa, soprattutto in sede cautelare, deve esercitare le sue funzioni senza invadenze e senza ritrosie. Deve trovare il giusto mezzo tra l'esigenza indeclinabile di rendere giustizia e l'esigenza di non oltrepassare certi confini. La giustizia - la giustizia amministrativa indipendente - è la più grande conquista di

una società civile, ma ogni cosa che va oltre misura finisce per far apparire un potere uno strapotere, che alla lunga non viene tollerato dall'opinione pubblica e porta, prima o poi, al ridimensionamento di quel potere».

#### Questo vuol dire che non è d'accordo nel definire il decreto «taglia-Tar»?

«No, è una definizione inesatta, perché il decreto ha tolto qualcosa, ma ha anche aggiunto qualcosa. Agli altri Tar il decreto legge ha tolto solo la possibilità di adottare misure cautelari urgenti».

#### Qual è il confine tra giustizia amministrativa e sportiva?

«Questa è una questione dibattuta da decenni che ancora non ha

trovato una soluzione univoca. In realtà una novità c'è, perché il decreto legge richiama le clausole compromissorie, cioè sottoscrivendo nel contratto una clausola compromissoria in conformità di quanto previsto dagli statuti e dai regolamenti dal Coni e delle Federazioni sportive, il cittadino rinuncerebbe irrimediabilmente alla giustizia ordinaria. Comunque sono tutte questioni che saranno vagliate dai giudici: Tar, Consiglio di Stato, Corte di Cassazione ed eventualmente Corte Costituzionale. Da parte sua il Coni ha istituito una Commissione di Studio che avrà per oggetto proprio la migliore distinzione della linea di confine tra ordinamento sportivo e ordinamento generale».

#### Questo tipo di provvedimento era proprio necessario?

«La situazione era giunta a un punto di crisi notevole, adesso per causa di chi non so, ma che ci fosse un'emergenza era indubbio, anche per l'incalzare delle date che rendevano impellente un chiarimento».